

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . 17  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghi non affrancati si spengono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (neologismo, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## L'Arcidiocesi di Udine all'Altare del Santo

16 SETTEMBRE 1894

### Nascita e primi anni del Santo.

L'anno 1195 a Lisbona da Martino dei Buglioni, ufficiale dell'armata di Alfonso, il quale poi divenne re di Portogallo, e da Maria di Tavera, pur di nobile famiglia, nacque il Santo, che nel battesimo ricevette il nome Ferdinando, cambiandolo in quello di Antonio quando entrò nell'Ordine religioso e vestì l'abito del Poverello d'Assisi.

Giovanetto, dai suoi genitori, che tanto erano ricchi di virtù, venne affidato ai canonici della cattedrale di Lisbona affinché lo educassero nella pietà mentre lo avrebbero istruito nelle scienze. Egli così ben corrispose ad ogni cura dei suoi maestri, da riuscire a 15 anni modello a tutti i giovani e per santità e per dottrina.

Allo scopo di attendere a studi superiori, dalla comunità dei canonici regolari di Lisbona, passò in quella dei canonici regolari di S. Agostino i quali avevano una casa presso Lisbona. Colà si trattenne qualche tempo, ma le distrazioni cagionate dalle frequenti visite dei suoi amici gli resero insopportabile un luogo dove non poteva accontentare il suo genio per la solitudine; perciò pregò i suoi superiori di mandarlo a Coimbra nel convento di Santa Croce dove gli Agostiniani avevano il convento.

Il servo di Dio fece stupire quei monaci e per l'austerità di sua vita e per il suo amore alla solitudine. Continuò i suoi studi, ai quali aggiunse la lettura dei libri santi e dei Padri della Chiesa. Un'applicazione sostenuta e diretta con saggio metodo, uno spirito vivo e penetrante, una grande maturità di mente lo posero in grado di fare rapidissimi progressi. Acquisì una profonda cognizione della teologia, e si formò a quel genere d'eloquenza forte e persuasiva che appreso fu così utile alla Chiesa. Ma, essendo proprio dello studio — di quello ancora che ha per oggetto la religione — di disseccare il cuore e di spegnere lo spirito della pietà, il santo giovane nutriva esattamente l'animo suo cogli esercizi dell'orazione e della mortificazione. Preparavasi così a quella sublime perfezione a cui lo chiamava Iddio, in un Ordine più austero, appena nato.

Erano circa otto anni ch'ei viveva a Coimbra, quando don Pedro, infante di Portogallo, recò dal Marocco le reliquie di cinque frati Minori, martirizzati in quei giorni dagli infedeli. La vista di quelle reliquie fece su di lui una viva impressione; si sentì in cuore un ardente desiderio di versare il sangue per Gesù Cristo. Poco dopo vennero alcuni religiosi del Poverello d'Assisi al convento di S. Croce, per domandare l'elemosina. Allora il Santo giovane trattò in disparte, manifestò loro tutto l'animo suo, e l'ardente brama che aveva di essere accolto nel loro Ordine. La grazia gli venne concessa; vestì le povere lane dei frati Minori nello stesso convento di S. Croce, e passò quindi a Olivares piccolo monastero presso Coimbra. Colà volle essere chiamato Antonio, e per affetto al grande cenobita, e per evitare, con tale mutamento di nome, l'importunità di coloro che verrebbero a cercarlo.

### Predicazione del Santo

L'ardente desiderio del martirio suggerì al nuovo figlio di S. Francesco l'idea di recarsi in Africa, ed in seguito alle sue sue vive istanze ottenne di recarsi a predicare il Santo Vangelo nella regione dei mori. Ma non appena vi giunse, fu colto da grave e lunga malattia, nè poteva rimettersi bene in salute, sì che, per non passare il tempo senza operare a seconda della sua vocazione, pensò di ricondursi in

Spagna. Ma Iddio lo voleva nella nostra Italia, terra privilegiata che ha il vanto su tutto il mondo, di essere stata eletta a centro della Cattolica Chiesa, e di avere nella eterna Roma la sede del Vicario di Cristo.

La nave che conduceva il fraticello Antonio, fu presa da forte burrasca e gettata sulle spiagge di Messina. Colà Antonio udì che si doveva tenere in Assisi un Capitolo generale dell'Ordine. Vi si recò dunque tosto in compagnia di un frate laico di Castiglia.

Arrivato nella patria del grande Fondatore dell'Ordine che aveva con tanta gioia abbracciato, venne ammesso al Capitolo, ma, sconosciuto com'era, nessuno dei frati lo domandò come compagno di predicazione. Fu duopo che egli si presentasse al provinciale di Bologna e lo pregasse di assegnargli un luogo dove potesse studiare Gesù Cristo e la regolare disciplina.

Frate Graziano, ch'era il provinciale di Bologna, l'accollse e condusse seco assegnandogli per residenza il romitaggio del Monte San Paolo presso Bologna. In una celletta intagliata nella rupe ed isolata, Antonio si diede tutto alla meditazione delle Sante Scritture ed alla mortificazione dei sensi. Vivendo nella semplicità, in mezzo ai semplici, sotto debole ed umile esteriore nascondeva i grandi lumi che riceveva dal Cielo. Iddio prepara sempre nel segreto gli Apostoli che devono spandere fiumi di verità e di carità divina.

Fu ben tosto manifestato ai suoi superiori e al mondo questo vaso d'onore, santificato e preparato per ogni virtù. Egli fu spedito a Forlì per ricevervi gli ordini sacri. Colà erano molti suoi confratelli frati predicatori, e alcuni secolari. L'or-

dinazione era preceduta dagli esercizi spirituali e dagli esami. Dopo una conferenza il Vescovo designò Antonio per fare una pia esortazione. Egli obbedì. La parola da principio fu semplice e timida; ma, abbandonandosi tutto alle ispirazioni dello Spirito Santo, essa divenne maravigliosamente sublime ed efficace.

A questa notizia l'animo di S. Francesco d'Assisi esultò di gioia e di speranza; comprese che stava per aprirsi una nuova via dinanzi al suo Ordine, che d'or innanzi porterebbe in terra e in Cielo la triplice corona della santità, del martirio e della scienza. Ordinò ad Antonio di darsi allo studio della teologia, continuando insieme ad evangelizzare i popoli.

Per obbedire a questa cara e santa volontà, andò a Vercelli, dove i suoi frati lo supplicarono ad insegnare anch'egli teologia in uno dei Conventi dell'Ordine. Il santo istitutore gliene diede l'obbedienza formale in questi termini: « Al mio carissimo fratello Antonio, frate Francesco, salute in Gesù Cristo. Mi piace che insegni ai frati la santa Teologia, in modo però che lo spirito della santa orazione non si allontani né in voi, né negli altri, secondo la regola che professiamo. State sano. »

Antonio insegnò dapprima a Mompelleri, indi a Bologna, a Padova, a Tolosa dovunque predicando e guadagnando immenso numero d'anime a Dio.

Egli conformemente agli ordini del suo superiore generale S. Francesco, parlava con maravigliosa libertà, dicendo la verità ai grandi egualmente che ai piccoli. Ed avendo fin dal principio di sua vocazione bramato il martirio, non si riteneva nè per timore, nè per umano rispetto, e con

intrepido coraggio opponevasi alla tirannia dei grandi. I più famosi predicatori si erano spaventati, ed assistendo ai suoi sermoni si nascondevano il volto, per tema che si vedesse come arrossivano di loro debolezza.

Antonio andava così predicando per le città e le borgate; adattava i suoi discorsi alla capacità degli uditori, mescolando al rigore la dolcezza. Il Papa Gregorio IX avendolo udito nell'anno 1227, ed ammirando la profondità della scienza di lui nella spiegazione della Scrittura, lo chiamava « l'Arca del Testamento ». Non applicavasi soltanto alla morale, ma anche alla controversia contro gli eretici; ne convertì parecchi a Rimini, e molti ne convinse in pubbliche dispute a Milano ed a Tolosa.

Il suo discorso era sempre ardente, penetrante, efficace. Gli uditori scioglievano in lacrime, e battendosi il petto si esortavano vicendevolmente a confessarsi, a digiunare, a far pellegrinaggi. Insegnò in più conventi del suo Ordine eccitando l'emulazione dello studio. Ebbe parte al governo dell'Ordine.

Fu per più anni ministro provinciale della Romagna e fondò parecchi conventi in varie provincie; fu guardiano in Francia a Puy, a Velai ed a Limoges.

### Il Santo a Padova.

Nel 1230 fu sollevato da ogni governo dal Capitolo generale dell'Ordine e da Papa Gregorio IX, con libertà di predicare dovunque volesse. Allora si recò a Padova, vi passò l'inverno e vi predicò la quaresima del 1231. Predicava tutti i giorni, e non lasciava di confessare. Tale era il concorso ai suoi sermoni che, essendo troppo anguste le chiese, fu costretto a predicare in aperta campagna. Ivi trovavasi ogni giorno tutta la città di Padova col clero, coi religiosi e col Vescovo medesimo. Vi venivano dalle città e dai villaggi vicini camminando di notte, per tema di non trovar posto. Fino a trentamila persone vi accorsero, tutte così attente che non udivasi il menomo strepito; i negozianti tenevano chiuse le botteghe fino al ritorno del sermone. Un giorno che il Santo predicava così all'aria aperta, stando per iscoppiare un violento temporale sull'immenso auditorio, il santo si mise a pregare, e il nubo cadde intorno all'adunanza senza offendere alcuno.

I miracoli nascevano, a dir così, sotto i suoi piedi. I contemporanei dicevano che per ascoltare frate Antonio si accoglievano a torme gli uccelli; i giumenti lasciavano l'avena; i pesci s'affollavano in sulla riva.

Ezzelino perpetrava allora atrocità spaventose; aveva fatto scannare a Verona gran numero d'uomini. Come frate Antonio ebbe ciò udito, si presentò in persona al prepotente e gli disse: « Nemico di Dio, crudele tiranno! e fin a quando non cesserai di versare il sangue innocente dei cristiani? Ecco che la sentenza di Dio pende su di te; sentenza durissima e spaventevole. »

Gli sgherri del tiranno attendevano il segnale usato per far a brani il predicatore, ma avvenne ben altrimenti. La divina Provvidenza fece divenir dolce come agnello l'uomo feroce, che alla presenza di tutti si prostese davanti il Santo e promise di correggersi secondo i buoni consigli ricevuti. Un giorno, per provare i sentimenti del Santo, gli mandò molti doni, ma Antonio rifiutòli gridando che erano frutti di rapine, tutti stromenti di perdizione. I messi di Ezzelino ritornati a lui riferirono, tremanti di sdegno, il rifiuto avuto da frate Antonio; ed Ezzelino tranquillo loro rispose: « Egli è uomo di Dio; »



lasciate che d'ora innanzi dica quanto stimerà a proposito. » Per alquanto tempo il tiranno smesse la sua istancabile crudeltà, e confessava di aver più paura dei frati Minor che di qualunque altra persona al mondo.

Il nostro Santo, ricco di meriti e già maturo per il Cielo, vinto dalle fisiche sofferenze, rincrudite dalla lunga predicazione che sostenne non solo nel tempo quaresimale, ma fin alle Pentecoste, si ritirò a Campo S. Pietro. Colà si diede interamente alla meditazione ed alla preghiera. Poco appresso sentissi colto da violento morbo e assicurando i suoi assistenti che non l'avrebbe superato volle essere riportato al convento di Padova. Ma la calca del popolo che affollavasi al suo passaggio per baciarlo almeno un lembo della sua tunica, era così grande che fu costretto a rimaner nel sobborgo della città. Fu portato nella stanza del direttore delle religiose d'Arcella. Dopo avere ricevuti i Sacramenti della Chiesa, recitò i sette salmi penitenziali con un inno in onore della S.ma Vergine Maria Madre di Dio; poscia passò alle nozze celesti. Era il giorno 13 giugno 1231; i fanciulli correvano le vie di Padova esclamando: « Morto il Santo, è morto il Santo; e il Santo è l'unico appellativo che gli dà Padova, e tutt'Italia.

Innumerevoli prodigi avendo attestato la santità del servo di Dio, Gregorio IX lo canonizzò nell'anno seguente 1232.

Quando trentadue anni dopo S. Bonaventura ne aperse il sepolcro per trasportarne le ceneri nel magnifico tempio che i Padovani gli innalzarono, si trovò che tutto il corpo del Santo era stato ridotto in polvere, ma che la lingua non aveva alcun segno di corruzione, era fresca, vermiglia come se il servo di Dio fosse ancora vivo. Tale oggi ancora dopo tanti secoli si conserva.

Gli strepitosi miracoli, operati dal Signore per la intercessione del Santo di Padova, sono dovunque noti.

Onoriamo il Santo imitandolo nello amore all'umiltà, nello spirito di preghiera, di mortificazione e nello zelo di donar anime a Dio.



ENCICLICA  
DEL S. PADRE LEONE XIII  
SUL  
ROSARIO MARIANO

AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI PRIMATI  
ARCIVESCOVI VESCOVI ED ALTRI ORDINARI  
AVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE  
APOSTOLICA

LEONE PP. XIII

VENERABILI FRATELLI  
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

A confortare le Nostre speranze, sempre aspettate e gradite Ci ritorna l'Ottobre. Dacchè prendemmo ad esortare i fedeli di consecrar questo mese alla Beatissima Vergine con la pratica del suo ROSARIO, è bella invero l'armonia d'industriosa pietà che ne è seguita per ogni dove nelle nazioni cattoliche. — Onde movessero le Nostre esortazioni lo dichiarammo più volte. Chè, da una parte la tristezza dei tempi Ci dimostrava estremo il bisogno di singolari aiuti del Cielo per la Chiesa e la società; e Ci era manifesto dall'altra che, ad ottenerli da Dio, nulla meglio potea valere che la intercessione della sua Madre santissima, per mezzo segnatamente del Rosario, che fu mai sempre di meravigliosa efficacia. Ben lo provò la cristianità fin dalle origini di tal devozione, si a propugnare la santa fede contro gli attacchi furiosi dell'eresia, e si a rimettere in onore le virtù degne della fede stessa, soffocate purtroppo dalla corruzione invadente. E lo provò in ogni tempo dappoi con una serie continua di privati e pubblici benefici, dei quali sopravvive illustre memoria in tanti monumenti e istituzioni. Anche nella tempesta varia di mali che travagliano l'età presente, Ci gode l'animo di riconoscerne i salutarissimi effetti. Ciò nondimeno, voi stessi, o Venerabili Fratelli, lo vedete cogli occhi vostri, durano tuttora e in parte s'aggravano i motivi di rinnovare pure in quest'anno il Nostro invito ai fedeli, acciocchè con novello ardore si rivolgano supplichevoli alla Regina celeste — Oltre di che, quanto più Noi fissiamo il pensiero nelle proprietà del Rosa-

rio, tanto più ammiriamo la sua eccellenza e la preziosità de' suoi frutti: quindi, crescendo in Noi il desiderio che ognor più rifiorisca, Ci cresce insieme la speranza che appunto la parola Nostra possa farlo viemaggiormente pregiare e più e più diffonderne la santa consuetudine. Pertanto non torneremo Noi sulle diverse istruzioni che nei decorati anni porgemmo in questo caro argomento: bensì Ci viene opportuno di esporre il particolare magistero di Provvidenza, onde il Rosario ha forza soavissima d'inspirare fiducia in chi prega — e muove più che mai la pietà della Vergine benedetta a soccorrerci e consolarci da madre.

Il ricorso che noi facciamo con le preghiere a Maria si fonda nell'ufficio che ella di continuo per noi esercita al trono di Dio, quale Mediatrix di grazia; essendo per dignità e per meriti a lui accettissima, e perciò sopraelevata in potere a tutti gli Angeli e Santi. Ora questo suo ufficio pietoso forse in non altro genere di preghiera appare sì al vivo, come nel Rosario. Imperocchè in questo ci ritornano a così dire spiegate innanzi le parti ch'essa ebbe di nostra corretrice, non altrimenti che se quei fatti avvenissero allora: e ciò con profitto considerevole di pietà, tanto nel succedersi dei misteri che contempliamo, quanto nelle preci che diciamo e ridiciamo col labbro. — Si scorrono dapprima i misteri GARDIOSI. Il Figlio eterno di Dio si abbassa all'uomo, vestendone la natura: ma coll'assenso di Maria, che lo *concepisce di Spirito Santo*. Quindi il Battista con singolar privilegio è santificato nell'utero materno e favorito di elette grazie a *preparar le vie del Signore*: ma tutto ciò accade per la visita e l'ispirato saluto di Maria ad Elisabetta. Viene finalmente in luce l'*aspettato delle genti*, Cristo Salvatore: il partorisce la Vergine; e quando i pastori e i magi, primizie della fede, muovono con ansia pia alla culla di lui, appunto *trovano il Bambino con Maria sua Madre*. Vuole egli offerirsi pubblicamente in forma di vittima al divin Padre, e si affretta a comparire nel tempio: ma per le mani di Maria ivi è *presentato al Signore*. E' Maria che nel misterioso smarrimento del Figlio, lo ricerca affannosa e lo rinviene con indicibile gaudio. — La stessa verità ne ripetono i misteri DOLOROSI. Nell'orto, dove Gesù agonizza, e nel pretorio, dov'è flagellato, coronato di spine, condannato a morte, non troviamo Maria: ma essa tanto innanzi conobbe tutte quelle pene e le vide. Giacchè, quando si protestò ancilla di Dio all'ufficio di Madre, e quando tutta a lui si offerse insieme col Figlio Gesù appiè dell'altare, fin d'allora entrò essa a parte della travagliosa espiazione del Figlio stesso pei peccati del mondo: ond'è parimente certo che essa patì nel più intimo dell'anima sua le acerbissime angosce e i tormenti di lui. Del resto, sotto gli occhi di Maria doveva consumarsi quel divin sacrificio, pel quale aveva ella medesima formata e allevata la vittima; e lo contempliamo nell'ultimo e più pietoso di quei misteri: *Stava presso la Croce di Gesù Maria, la Madre sua*; la quale, con prodigio di carità per noi, affine di accogliere in figli, offrì generosa alla giustizia divina il suo Figlio stesso, e con lui morì nel cuore, dal coltello del dolore trafitta. — Quindi il Rosario ci trasporta ai misteri GLORIOSI; nei quali similmente rilevasi la mediazione della gran Donna, e più copiosa ne' suoi effetti. Della gloria del Figlio trionfante da morte gioisce in cuor suo, e lo segue con materno affetto nell'ascensione di lui al regno eterno: ma, quantunque degna del cielo, è trattenuta in terra, perchè la Chiesa nascente attinga opportuno conforto e ammaestramenti da lei, *la quale penetrò, oltre ogni credere ne' profondi arcani della sapienza divina* (1). Però a compiere l'opera dell'umano riscatto rimane ancora che discenda lo Spirito Santo, promesso da Cristo: ed ecco Maria là nel Cenacolo, dove pregando in compagnia degli Apostoli e supplicando per essi con gemiti inenarrabili, affretta alla Chiesa la pienezza dello Spirito consolatore, supremo dopo di Cristo, tesoro che non le verrà meno giammai. Più poi, senza misura nè fine, potrà ella perorare la causa nostra, passata un giorno a vita immortale. E si che dalla valle del pianto assunta la miriamo alla beata Gerusalemme, tra le feste degli angelici cori: e la onoriamo glorificata colossamente sopra tutti i Santi, coronata di stelle dal divin Figlio, e assisa presso lui Regina sovrana dell'universo. — In tutto quest'ordine di misteri, o Venerabili Fratelli, se rifugge il consiglio di Dio verso di noi, *consiglio di sapienza e pietà* (2), non meno si pare la grandezza dei benefici di cui andiamo debitori alla Vergine Madre: nè può alcuno considerarli, che non si senta avvivare in cuore la fiducia di ottenere per Maria l'abbondanza delle misericordie divine.

Al fine medesimo ben armonizza coi misteri l'orazione vocale. Imperocchè primieramente, com'è giusto, con le elette petizioni dettateci dal divino Maestro invociamo

il Padre che è nei cieli: dal tono quindi della maestà di lui, volgiamo le nostre voci supplichevoli a Maria. Con che si conferma quella legge di mediazione pietosa, di cui parliamo, e che S. Bernardino da Siena così esprime: *Ogni grazia che si dispensa agli uomini, ha un triplice ordinatissimo grado: poichè da Dio si comunica a Cristo, da Cristo trapassa alla Vergine, dalla Vergine discende a noi* (1). E noi, per la forma stessa del Rosario, sull'ultimo di questi diversi gradi più lungamente e in certo modo con predilezione ci tratteniamo, seguitando per decadi il saluto angelico, quasi a maggior fidanza di pervenire, agli altri gradi, cioè per mezzo di Cristo al divin Padre. Che se torniamo tante volte a risalutare così Maria, gli è appunto perchè le nostre preghiere diftose e manchevoli si rafforzino della necessaria fiducia; come impegnandola che voglia pregare per noi, e poco men che a nome nostro, il Signore. Nè può al certo fallire che i nostri preghi ascendano a lui in odore di soavità raccomandati da quelli della Vergine; mentre egli è che tutto benigno così la invita: *Risponi la tua voce alle mie orecchie; poichè dolce è la voce tua* (2). Per ciò stesso celebriamo le tante volte quei titoli gloriosi del suo ministero di Mediatrix. Lei salutiamo, *che trovò grazia presso Dio*, e da lui in modo segnalatissimo fu *ripiena di grazia*, perchè ne rifiussse la copia a tutti gli uomini; lei unita al Signore con la congiunzione che possa aversi più intima; lei, *benedetta fra le donne, che sol i tolse di mezzo la maledizione e portò la benedizione* (3), il frutto del suo seno, frutto felice, *in cui tutte le genti son benedette*. Lei finalmente invociamo *Madre di Dio*: e in virtù di dignità sì sublime, quali grazie non potremo da lei riprometterci noi peccatori e per tutta la vita e nelle estreme agonie?

Un'anima che devotamente reciti queste preghiere, che ponderi con fede quei misteri, senza dubbio sarà compresa di ammirazione innanzi ai disegni divini sopra la gran Vergine, nell'opera riparatrice del genere umano: che però, mossa da caldo affetto di confidenza, bramerà rifugiarsi nel seno di lei, coi sentimenti sì cari di S. Bernardo: *Viricordi, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo, che alcuno ricorrendo al vostro patrocinio, invocando il vostro aiuto, implorando la vostra intercessione, sia stato abbandonato*.

Ma l'efficacia del Rosario appare egualmente grande nel volgere a pietà verso di noi il cuore della Madre di Dio. — Che dolce letizia non deve esser per lei il vederci pienamente intesi a intrecciarle corone di giustissime suppliche e di altre lodi bellissime! Se noi infatti con quelle preghiere rendiamo a Dio e gli desideriamo la dovuta gloria, se protestiamo di nulla più ricercare che l'adempimento in noi de' suoi voleri, se esaltiamo la sua bontà e munificenza, invocandolo Padre e chiedendogli, tuttochè immeritevoli, i più stimabili beni; di tutto questo oh quanto si allietta Maria, e come ne *magnifica il Signore!* Non v'è al certo linguaggio sì degno per indirizzarci alla maestà divina, come quello dell'orazione domenicale. — Se non che alle cose che in essa domandiamo, tanto rette per sé medesime e ordinate, e tanto conformi alla fede, alla speranza e alla carità cristiana, s'aggiunge un pregio di speciale gradimento alla Vergine. Giacchè in un con le nostre voci le pare d'intendere la voce del suo divin Figliuolo, il quale appunto c'insegnò espressamente di sua bocca quella orazione e ce la impose autorevolmente, dicendo: *Voi dunque pregherete così* (4). Ond'ella vedendoci col Rosario fedeli a tale ingiunzione, si piegherà a noi con sollecitudine tanto più amorevole: e le mistiche corone che le offeriamo torneranno ben accette a lei, e a noi ben fruttuose di grazie.

E di questa generosa bontà di Maria alle nostre preghiere abbiamo inoltre un argomento non tenue nella natura di tale pratica, che ha la prerogativa altresì d'aiutarci a ben pregare. L'uomo infatti, durante la preghiera, va soggetto in tanti modi per la sua fragilità a distrarre il pensiero da Dio ed a smarrire il suo santo proposito. Or bene il Rosario, chi lo consideri a dovere, ha in sé peculiare virtù, sia per eccitare e nutrire il raccoglimento, e sia per compungere la coscienza a salute e innalzare lo spirito. Esso, come ognun sa, è composto di due parti, distinte fra loro, ma inseparabili, cioè della meditazione dei misteri e della recita delle orazioni vocali. E' quindi tal genere di preghiera che richiede, non pure un qualche elevamento dell'anima in Dio, sibbene un'attenzione tutta particolare, per modo, che riflettendo sulle cose contemplate, se ne ritraggono eziandio documenti ed impulsi a riformare e santificare la vita. Quelle infatti sono le cose più sostanziali e ammirabili del cristianesimo; mercè di cui fu rinnovato il mondo, con avventurosi frutti di verità, di giustizia e

di pace. Ed è notevole, come le cose medesime ci vengano proposte in maniera ben adatta ad ogni genere di persone per quanto idiote. Perocchè non si propugnono già come verità o dottrine da speculare, ma piuttosto come fatti da vedere quasi e rimirar di presenza: e così presentati i misteri con le circostanze di luogo, di tempo, di persone, producono tanto più vivo ed utile effetto. Ciò poi senza il menomo sforzo dell'immaginativa, trattandoci di cose apprese e scolpite in cuore fin dall'infanzia: onde, appena annunziato un mistero, tosto l'anima pia con facilità di pensiero e d'affetto trascorre per esso, e ne raccoglie, per benignità di Maria, larghezza di alimento celeste. — Ma un altro titolo di gradimento e di merito innanzi a lei acquistano le nostre corone. Stantechè, ogniquivolta rianciamo con devota memoria que' suoi misteri, con ciò stesso veniamo a comprovarle la riconoscenza de' nostri cuori; quasi dimostrandole che non sappiamo saziarci di rammentare i benefici della sua insaziabile carità a salvezza nostra. Per tali ricordi, con amorosa frequenza da noi richiamati al suo cospetto, appena si può pensare, non che esprimere, qual sempre nuova giocondità le inondi l'anima beata, e quali teneri affetti le susciti di misericordia e bontà materna. Inoltre queste medesime rimembranze, quante via via ne svolgono i sacri misteri, fanno sì che le preghiere nostre si trasformino in altrettanti accessi scongiuri, e non è dire quanto sieno potenti sul cuor della Vergine. — A voi si ricorriamo, miseri figli d'Eva, o santa Madre di Dio! Leviamo la prece a voi, che siete la Mediatrix, potente insieme e pietosa, della nostra salute. Deh, per la soavità dei gaudii che vi trasfusa il vostro Figlio Gesù, per la partecipazione dei suoi dolori ineffabili, per gli splendori della sua gloria in voi raggianti, istantemente vi supplichiamo, ascoltateci benigno, quantunque indegni, ed esauditeci!

L'eccellenza dunque del Rosario, considerata pure sotto il doppio rispetto che abbiamo esposto, vi dirà viemmeglio, o Venerabili Fratelli, la ragione delle incessanti Nostre premure per inculcarlo e promuoverlo. A' di nostri, e lo tocchiamo dapprima, incalza il bisogno di singolari aiuti del Cielo; in particolar modo ove si considerino le molte tribolazioni che soffre la Chiesa nelle sue libertà e nei suoi diritti, non meno che i pericoli ond'è radicalmente minacciata la prosperità e la pace della società cristiana. Ebbene, a noi importa riaffermare che riponiamo il meglio delle Nostre speranze nel santo Rosario, tal che più che altro per esso si debbano impetrare da Dio quegli opportuni soccorsi. E' Nostro ardente voto che tal devozione riprenda per tutto il suo posto d'onore; nelle città e nei villaggi, nelle famiglie e nelle officine, presso i nobili e i popolani: che a tutti sia devozione carissima e come nobile distintivo di fede; e sia d'è pari un valido mezzo a guadagnarsi il favore della divina clemenza.

In ciò appunto è necessario che si raddoppi d'impegno, mentre l'empietà disseminata tuttodì raddoppia di sforzi e imperversa per irritare la giustizia di Dio e provocarne a comun danno le vendette terribili. Tra le altre ragioni di rammarico per tutti i buoni e per Noi, non ultima si è questa, che nel seno medesimo delle nazioni cattoliche, tanti vi siano, pronti sempre a compiacersi di quanto possa recar oltraggio alla augusta nostra religione; e che anzi essi medesimi, con una sfrontatezza di pubblicità appena credibile, quasi ad altro non mirino che ad insinuare nelle moltitudini il dieglio delle cose più venerande, e smuoverne con lo scherno la salda fiducia che professano nell'intercessione della Vergine benedetta. Di questi ultimi mesi neppure fu risparmiata la persona adorabilissima del Redentore. Chè si venne a indegnità sì spurdatoria di trascinarlo GESU CRISTO sui teatri, ormai per ogni dove contaminati di nefandezze, e di rappresentarlo scononato della divinità sua propria, sulla quale reggesi tutta l'umana redenzione: e si colmò l'onta con voler riabilitare dall'esecrazione dei secoli il reo nome di colui, che fu il più mostruosamente perfido, il traditore di Cristo! — Al consumarsi di tali eccessi per le città d'Italia, scoppiò un generale grido d'indignazione, una protesta energica che gl'inviolabili dritti della religione fossero così manomessi e calpesti, in una nazione appunto, la quale tiene a suo precipuo vanto, e giustamente, di esser cattolica. Ben solleciti levaronsi i Vescovi, infiammati di santo zelo. E prima vigorosamente si richiamarono a quelli, cui stringe sacrosanto dovere di tutelare il decoro della religione patria: quindi, premuniti i loro popoli della gravità dello scandalo, gli esortarono ad atti speciali di riparazione ed ammenda verso il nostro amorosissimo Salvatore, fatto segno a quel vituperio. Per verità Ci è grato di tributare encomio alla franca e operosa fede, egregiamente dimostrata dai buoni; e questa a Noi pure ha recato consolazione nella amarezza che ci ebbe afflitti al più vivo dell'anima. Con tutto ciò per coscienza del Nostro supremo ministero

(1) Serm. vi in festis B. M. V. de Annunc. a. I. c. 2.  
(2) Cant. II, 14  
(3) S. Tomm. op. VIII, super salut. ang. n. 8.  
(4) Matt. VI, 9.

cogliamo quest'occasione per levare la voce e, congiunte le Nostre condoglianze e proteste a quelle dei Vescovi e dei fedeli, avvalorarle dell'Autorità Apostolica. Poi con l'ardore stesso col quale sfogliamo quel misfatto sacrilego, raccomandiamo a tutti i cattolici, massime agli Italiani, la fede. Con gelosa cura custodiscano quest' inestimabile eredità ricevuta dagli avi, la difendano animosi, nè cessino dall'accrescerla con azioni onorate di cui la fede stessa è ispiratrice feconda. — Questo è un motivo di più perchè in tutto il prossimo ottobre si accenda nei privati e nei sodalizi gara bellissima di venerare e festeggiare la gran madre di Dio, la Soccorritrice potente del popolo cristiano, la gloriosissima Regina del Cielo. Per parte Nostra, di gran cuore confermiamo i favori tutti d'indulgenze, da Noi già concesse a questo proposito.

Ora Iddio, il quale con pietosissima provvidenza ne donò tal Mediatrice (1) e volle che ogni bene ci venisse per le mani di Maria (2), arrida propizio, mercè di lei, ai comuni voti, faccia piene le comuni speranze. Siavi augurio di questo la benedizione Apostolica, che a voi e al Clero e popolo vostro con tutto l'affetto impartiamo nel Signore.

Dato a Roma presso S. Pietro l'8 Settembre del 1894, decimo settimo del Nostro Pontificato  
LEO PP. XIII.

(1) S. Bernardo de xii prerogativis B. M. V. n. 2.  
(2) Id. serm. in Nativ. B. M. V. n. 7.

**AI PELLEGRINI FRIULANI**

Domani migliaia e migliaia di cattolici accorrenti da tutte le diocesi della Veneta Regione, si troveranno uniti nella vetusta e celebre città di Antenore. Stretti dal vincolo soave del fratellvole amore, animati da uno spirito solo, dallo spirito della fede che rese grandi i loro maggiori, i cattolici del Veneto hanno risposto con ammirabile slancio, all'appello che li chiamava intorno ad una tomba; alla tomba di Santo Antonio di Padova.

Il nostro Friuli, la Diocesi di Ermagora e Fortunato, l'inclita figlia della vetusta Chiesa aquileiese, avrà la sua bellissima rappresentanza alla religiosa ed imponente manifestazione.

TREMILA dei nostri fratelli pregheranno domani nella Città del Santo, e attesteranno come la fede, a noi recata dai ss. Ermagora e Fortunato, e dal loro sangue consacrata, arde viva e forte.

Credenti e italiani, davanti a queste manifestazioni noi ci sentiamo più grandi, noi ci sentiamo profondamente commossi, noi non possiamo a meno dall'esprimere la nostra gioia e rivolgere ai pellegrini friulani un saluto, dimandare loro una preghiera, formulare un augurio.

**Pellegrini friulani!**

Noi vi mandiamo il nostro fraterno saluto. E' il saluto degli antichi cristiani: *Lode a Dio nei Santi suoi!* Santo Antonio di Padova! Non c'è alcuno di noi cui sin dall'infanzia non abbia sorriso questo nome così dolce e melodioso. Ovunque uno stuolo di credenti abbia l'altare cattolico, ivi il nome di Antonio riceve culto di lode e di preghiere. Ma la patria di Antonio, la patria del suo cuore è quella alla quale indirizzate i vostri passi, o pellegrini; è quella che ne tiene la tomba e colla tomba le benedette sue spoglie. Padova eresse al suo Grande una Basilica, monumento imperituro di fede ardente e di caldo amore di patria. E voi, fortunati, bacerete la tomba gloriosa, ripetendo: *Lode, lode a Dio nei Santi suoi!*

**Pellegrini friulani!**

Noi vi domandiamo una preghiera. Sovra la tomba del Taumaturgo Antonio, pregate per la Chiesa santa di Dio tanto combattuta dai tristi, tanto tribolata; pregate per la Chiesa e pel Papa. Il Vicario di Gesù Cristo, il Grande Pontefice Leone XIII, tante volte l'ha detto ch' Egli tutto si attende per la Chiesa e per la Società dalla preghiera dei figli suoi; dalla preghiera, arme poderosa e vincitrice che disarmi la destra di Dio nelle sue colere, e fa discendere l'abbondante e preziosa rugiada delle celesti benedizioni. Pregate, perchè non tardi a spuntare l'aurora del sospirato trionfo quando la mistica Sposa di Gesù Cristo potrà dispiegare dovunque le pacifiche tende e dovunque esercitare la sua benefica azione, ch'è azione di pace e di civiltà. Pregate per l'Arcidiocesi nostra, pel VENERATO PRESULE INFERMO, chiedendogli da Dio, a mezzo del suo Servo Antonio, la sospirata guarigione, sì, che rassegnato com'è sempre ai divini voleri, possa compiere la santa sua missione quaggiù, pubblicamente ribenedicendo tutti i suoi figli.

Pregate, preghiamo tutti per Lui, e per Chi lo rappresenta. Preghiamo per il nostro Clero che esemplare sempre ci addita la via del dovere; preghiamo per i nostri fratelli, sì che buoni si confermino nel bene, tristi, si ravvedano e con buone opere compensino al tanto male già fatto.

Preghiamo, perchè nel nostro cattolico

Friuli si ridesti ognor più viva la fede imitando il Santo nell'orazione, nella penitenza, nell'azione pubblica e solenne a gloria di Dio e ad onore della madre nostra la Chiesa.

**Pellegrini friulani!**

Un augurio! E' l'augurio del cuore che noi facciamo. La potente intercessione di Antonio ottenga a tutti le grazie preziose delle quali noi abbiamo sì urgente bisogno. Ed anzitutto la pace. Parliamo di quella pace vera e duratura dal mondo invano promessa; invano, perchè il mondo non ha la pace; invano, perchè la pace va promessa in Betlemme agli uomini di buon volere, discende solo dall'Alto, ha la sua sorgente nel Cielo. Dimandiamo, otteniamola questa pace della quale ha tanto bisogno l'individuo, la famiglia e la società.

Il Nevrol vince la prostrazione.

**ITALIA**

**Bologna — La Divina Persona del Salvatore** — continua ad essere trascinata sui palcoscenici di Bologna. Anche ieri l'altro il satanico dramma del Govean fu rappresentato all'Arena, mentre al Brunetti si dava l'altra non meno empia produzione del Bovio, il quale, si dice, democraticamente guadagnò il 25 per cento lordo ad ogni rappresentazione, e non ha alcuna spesa. Senonchè in mezzo allo strazio che in tutte le anime credenti producono questi infami sacrilegi perpetrati sotto gli occhi di una popolazione cristiana e in un regime che proclama la religione cattolica religione dello Stato, è confortante vedere lo slancio con cui i buoni bolognesi rispondono all'appello dell'ottima Unione, la quale pubblica fitte colonne di offerte e di offaranti che confessano pubblicamente Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Anche nel numero di stamane, il giornale cattolico di Bologna continua due fitte colonne di offerte, le quali raggiungono ormai la bella somma di L. 3206. — Onore ai cattolici bolognesi!

**ESTERO**

**Austria-Ungheria — Una congiura di studenti in Galizia.** — Telegrafano da Vienna al Corriere della sera:

Diciannove giovinetti, in massima parte studenti della Scuola magistrale, vennero arrestati a Tarnopol, imputati d'alto tradimento. Quella Scuola già da due anni era diventata un covile di cospiratori, che si adopravano a stampare e diffondere manifesti sediziosi.

La scoperta avvenne poco fa in modo stranissimo. Uno di quei studenti, confessandosi, indicò parecchi compagni colpevoli di lesa maestà. Il confessore lo eccitò di rivelare tutto ai superiori del collegio. Questi fecero denuncia alla polizia.

Praticatasi una perquisizione ad uno studente del ginnasio, tal Szilag, indiziato quale capo della congiura, gli si trovò una tipografia clandestina insieme a scritti compromettenti.

Mentre l'Imperatore si trovava a Leopoli, le famiglie degli arrestati tentarono uffici perchè si troncasse la procedura. I passi però riuscirono inutili e l'istruttoria continua nel massimo segreto.

**ABBONAMENTO STRAORDINARIO al « CITTADINO ITALIANO »**

E' aperto uno straordinario abbonamento al nostro giornale per tutto l'anno corrente:

Italiane lire 5,—

spedite per cartolina postale all'Amministrazione del nostro giornale danno diritto ad avere tutti i numeri del **Cittadino Italiano** che usciranno fino al 31 dicembre anno corr. compresi quei numeri straordinari che per grandi occasioni verranno pubblicati.

In questi giorni il giornale provinciale catt. si rende vieppiù necessario a tutti e per la notizia dei fatti che vanno succedendo e per gli argomenti che in esso saranno trattati. Anche per l'attuazione nella nostra Arcidiocesi, coll'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica — delle più importanti deliberazioni dei congressi di Torino e di Pavia, il giornale tornerà sommamente necessario.

Associazione per un solo mese L. 1,50.

**IMPORTANTISSIMO**

Annunciamo che coloro i quali non fecero a tempo ad iscriversi pel Pellegrinaggio di domani, godranno le medesime facilitazioni ferroviarie partendo invece Domenica 23.

\*\*\*

Come abbiamo già annunciato, S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Antivari

Rettore del Seminario ha gentilmente messo in disposizione i locali del Seminario medesimo per i pellegrini che arriveranno stasera a Udine e che quindi dovranno pernottare in città, per partire domani mattina col treno delle 4.

I membri della Società Cattolica udinese di M. S. si presteranno a che tutto proceda in buon ordine.

\*\*\*

**ELENCO delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine che sono rappresentate al pellegrinaggio di domenica 16 Settembre a S. Antonio di Padova.**

Duomo di Udine	17	Marano Lag.	45
B. V. delle Grazie	14	Muscello	17
B. V. del Carmine	48	Majano	26
S. Giacomo ap.	8	Nimis	138
S. Giorgio m.	44	Nogar. di Corno	4
S. Nicolò v. c.	24	Orsaria	21
S. Quirino	10	Osoppo	44
SS. Redentore	42	Precentico	26
Amaro	6	Pozzuolo	2
Artegna	23	Prestento	18
Attimis	34	Premariacco	24
Fagnaria Arsa	11	Pradamano	13
Basagliapenta	11	Percotto	32
Buia	144	Prepetto	4
Buttrio	35	Povoletto	5
Bertiolo	2	Porpetto	15
Biauzzo	1	Paderno	30
Cividale	75	Pasiano di Prato	14
Chiasellis	4	Pagnacco	28
Cussignacco	48	Palmanova	34
Castions di Strada	31	Pocenia	13
Coseano	6	Pontealba	58
Carlino	7	Paluzzolo	17
Cassacco	9	Paluzza	20
Cavaso	2	Qualso	28
Campomolle	8	Rivignano	34
Collor di Prato	53	Rive d'Arcano	27
Codroipo	35	Rivolto	22
Cercivento	24	Reana	44
Carpeneo	10	Ravosa	6
Corno di Rosazzo	48	Rudis	7
Campoformido	12	Rivarotta	11
Ciconico	18	Rodeano	33
Caporiacco	1	Risano	19
Chiusaforte	56	Remanzacco	27
Dignano	13	S. Maria la Lon.	3
Driolassa	21	S. Daniele	71
Drenchia	40	S. Margherita	28
Enemonzo	1	S. Gior. di Nog.	35
Forni di Sotto	18	S. Gior. di Manz.	3
Fagagna	59	S. Vito di Fag.	22
Flambro	1	S. Maria Selva	34
Faedis	2	S. Leon. degli Slavi	3
Forgaria	31	Sutrio	4
Feletto Umb.	19	Sedegliano	19
Flaibano	8	S. Pietro al Nat.	2
Gradisca	15	S. Lor. di Sedegl.	12
Gagliano	10	Susans	11
Gorizia	21	S. Vidotto	5
Gonars	33	Tricesimo	21
Gemona	10	Tarcento	28
Ipplis	3	Tomba di Mereto	4
Latisana	58	Talmassons	23
Levariano	37	Treppo	5
Lumignacco	15	Torre di Zuino	9
Montenars	5	Turrida	17
Muzzana	17	Venezzone	5
Moimacco	20	Vendoglio	28
Moggio	48	Vergnacco	3
Mortegliano	37	Variano	47
Manzano	18	Vissandone	15
Mels	23	Zugliano	2
Mereto di Tomba	5	Zompicchia	68
Madrisio di Fag.	49	Ziracco	25

Questo elenco non è del tutto completo non avendo potuto terminare lo spoglio. — Da Cormons, provenienti da Trieste e Gorizia ne perverranno 410.

\*\*\*

La Direzione del Pellegrinaggio a Padova ci comunica la seguente circolare urgentissima:

**A PELLEGRINI**

Il primo orario ha subito delle modificazioni in causa del grande concorso di pellegrini, e si raccomanda a tutti di avere pazienza, di compatire a certi inevitabili inconvenienti e di rassegnarsi anche se dovessero arrivare alla meta alquanto più tardi. Su certe linee ferroviarie saranno indispensabili dei treni bis e quindi partiranno col primo i primi arrivati e seguiranno poi gli altri.

Se abbisognano durante il viaggio di qualche notizia preghino il Capo Gruppo dello scompartimento a rivolgersi nella carrozza ove avrà sua sede un Incaricato della Direzione.

Arrivato il treno a Padova si raccomanda di discendere e uscire dalla Stazione alquanto ordinati.

A PADOVA la Commissione locale ha già fissato l'itinerario da tenersi dalla Stazione fino al Santo, tanto per le Vetture come per chi andrà a piedi.

Nei Tram si paga 10 cent. e si va al Prato della Valle e di là con pochi passi si arriva al Santo.

Negli omnibus Pedrocchi la tassa è egualmente di 10 cent. e si va direttamente in piazza al Santo.

Nelle Vetture bisogna unirsi in quattro e la tariffa è di L. 1.

Come già si è pubblicato, il ritorno è libero per tutti fino al Martedì 18 corr. a mezzanotte, però essendovi moltissimi che intendono ritornare la sera della Domenica, sappiano che alle ore 18 circa (sei pom). ci saranno in partenza tre treni speciali e procurino quindi di stare bene informati dell'orario preciso.

A PADOVA alla sede della Commissione locale, nel chiostro presso la Basilica, si distribuiranno i biglietti per gli alloggi e si daranno tutte le informazioni necessarie anche per alloggi privati, alberghi, trattorie ecc. ma si prega d'incaricare il proprio Capo Gruppo per evitare un inutile agglomeramento di pellegrini.

Si raccomanda ai devoti pellegrini di uscire dalla Chiesa, dalle porte assegnate, appena avranno soddisfatto alla propria devozione, per lasciare che entrino gli ultimi venuti.

Presentando la sola Tessera di pellegrin potranno visitare il Gran Salone ecc.

Chi volesse andare a VICENZA o anche a VENEZIA, deve presentare la sezione di ritorno colla Tessera alla Stazione di Padova e pagare l'importo del Biglietto ridotto. Niente di meglio che anche per questa operazione sieno incaricati i Capi Gruppo.

Pel ritorno si osservino bene gli Orari e le Tabelle esposte nell'atrio della Stazione ferroviaria, ove ci saranno anche le ore dei treni speciali, colla indicazione delle linee che percorreranno.

Per quanto riguarda i Vessilli bisogna regolarli secondo le istruzioni che imparteranno all'arrivo a Padova gli incaricati della Commissione locale.

Speriamo che non ci sia bisogno; ma se qualcuno nella Basilica fosse preso da un po' di affanno od altro, in una cappella presso quella del SS.mo ed in una stanza presso la sagrestia, saranno prodigate tutte le cure necessarie dai Fatebenefratelli e dalle Suore.

I Capi Gruppo consegneranno alla Direzione a Padova tanto le offerte raccolte, quanto lettere, le quote di Tessere non pagate od altro.

I doni promessi agli oblatori saranno spediti entro il p. v. mese di ottobre.

Per norma dei Pellegrini va bene si sappia che alle ore 6 celebrerà la Messa S. E. Mons. Vescovo di Chioggia — alle sette S. E. Mons. Vescovo di Concordia — alle otto S. E. Mons. Vescovo di Padova — alle nove S. E. Mons. Vescovo di Adria — alle dieci S. E. Mons. Vescovo di Vicenza e la chiusa col canto solenne del Te Deum ecc. sarà a mezzodi e pontificherà S. E. Mons. Vescovo di Chioggia.

Treviso, la mattina del 16 settembre 1894.

LA DIREZIONE.

**Treno Speciale di Ritorno**

Padova-Udine

STAZIONI	Arrivi Ore min.	Partenze Ore min.
Padova	—	18 10
Mestre	18 49	19 10
Treviso	19 40	19 45
Lancenigo	19 55	19 56
Spresiano	20 9	20 10
Susegana	20 19	20 20
CONEGLIANO	20 30	20 32
Pianzano	20 43	20 44
Sacile	20 57	20 58
Pordenone	21 15	21 21
CASARSA	21 40	21 44
Codroipo	21 57	21 58
Pasiano Schiavonesco	22 13	22 15
Udine	22 30	—

**DIARIO SACRO**

Domenica 16 settembre — Maria SS. Addolorata — Solennità nel Santuario della B. V. delle Grazie e nella chiesa subn. della Pietà.

Lunedì 17 settembre — Stim. di s. Francesco d'Assisi.

**ULTIME NOTIZIE**

**Il Governo e il Patriarca di Venezia**

I fogli liberali dicono che il governo comunicò ufficialmente con lettera speciale al cardinale Sarlo la sua nomina a Patriarca di Venezia.

**Terribile dramma in un serraglio**

Un dispaccio da Lussemburgo 14 reca: In un serraglio di belve occorre un caso tragicissimo. Una tigre reale sbranò la figlia del domatore, sotto i suoi occhi. Il disgraziato padre si lanciò sulla belva per strapparle la figlia dagli artigli; ma la tigre lasciando per un momento il corpo sanguinolento della ragazza, piombò sopra il domatore e lo divorò.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Giornale di Kneipp**  
(Vedi avviso in IV<sup>a</sup> pagina).

**I E INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

☞ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ☞

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

☞ Regalo agli associati di 150 a 200 lire, il guadagno cioè che di solito fanno i rivenditori di biciclette ☞

## OCCASIONE ECCEZIONALISSIMA

agli associati al *Giornale di Kneipp*

Mons. Seb. Kneipp in una conferenza tenuta tempo fa sull'utilità del velocipede rispetto alla salute, raccomandò tale divertimento specialmente agli abitanti della città, che il più del giorno se ne stanno chiusi fra quattro pareti, d'ordinario in stanze mal ventilate, e che raramente escono all'aperto, purchè fatto con moderazione per non affaticarsi troppo.

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (che queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo) non riesce cosa tanto facile, ora che molti rivenditori di biciclette, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale, contraffacendo fino la marca.

L'Ufficio di pubblicità del *Giornale di Kneipp* via della Posta 16, Udine, confidando di fare cosa gradita ai propri associati, per speciali accordi con due primarie fabbriche inglesi

**VERE BICICLETTE INGLESI**

di biciclette, la *Compagnie British Cycle Manufacturing* di Liverpool e la *The English et Continental Cycle Company* di Coventry, si è messa in grado, obbligandosi a vendere un certo numero di macchine, di provvedere a prezzi eccezionali biciclette raccomandabili per solidità, leggerezza ed eleganza; ottenendone l'esclusiva rappresentanza per tutto il Veneto.

Vere biciclette inglesi con telaio d'acciaio finissimo, ultimo modello diamante; tubi d'acciaio *weldless* di qualità superiore, forcelle vuote, ruote di 70 o 75 cm., raggi tangenti, cerchi d'acciaio con gomme pneumatiche Dunlopp, manubrio colle impugnature di corno o sughero, sfere ai mozzi delle ruote, allo sterzo e alle padivelle, catene e rulli d'acciaio temperato, sella *hammock*, parafranghi e freno levabili, parti splendidamente nichelate, poste in catalogo a lire sterline 25, in oro, pari a lire italiane 700, si vendono ai nostri associati a sole lire 450. — Biciclette idem a raggi diritti poste in catalogo a lire sterline 22,10 in oro, pari a lire 630, si vendono per sole L. 400 — Ve ne sono pure da L. 375 e 325. — Ai soli nostri associati che ce ne faranno richiesta, o a quelli che accompagneranno alla domanda il prezzo d'associazione per un anno al *Giornale di Kneipp*, cioè L. 5, spediremo gratis il catalogo illustrato coi prezzi ordinari e con l'eccezionale riduzione accordata agli associati. — A scurezza degli acquirenti e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si faranno eseguire le spedizioni direttamente dalle singole fabbriche dell'Inghilterra.

☞ Regalo agli associati di 150 a 200 lire, il guadagno cioè che di solito fanno i rivenditori di biciclette ☞